

## Venezuela: i Vescovi rispondono al socialismo del XXI secolo col Vangelo

### Intervento davanti al Papa del presidente della Conferenza Episcopale

CITTA' DEL VATICANO, lunedì, 8 giugno 2009 (ZENIT.org).- Il Vangelo è l'unica risposta che i Vescovi del Venezuela offrono alle tensioni provocate nel Paese dall'impianto del socialismo del XXI secolo, afferma il presidente della Conferenza Episcopale.

Monsignor Ubaldo R. Santana Sequera FMI, Arcivescovo di Maracaibo, ha detto questo lunedì mattina a Benedetto XVI, durante l'udienza che il Papa ha concesso ai presuli del Paese, che i pronunciamenti dei Vescovi di fronte al progetto politico del Presidente Hugo Chávez si sono ispirati sempre alla loro missione religiosa ed evangelizzatrice.

Nell'incontro, che ha avuto luogo nella Sala del Concistoro del Vaticano, il rappresentante dell'episcopato ha riconosciuto che uno dei servizi fondamentali svolto dai Vescovi "è stato quello di illuminare a partire dalla fede il difficile cammino per il quale transita il popolo venezuelano da un decennio".

"Come si sa - ha spiegato -, in Venezuela si è imposto da un decennio un nuovo progetto politico chiamato socialismo del XXI secolo, di aspetto rivoluzionario, che ha introdotto profonde modifiche in tutte le dimensioni della vita del Paese, ha conteso per la sua affermazione su ingenti entrate provenienti dal petrolio e ha provocato crescenti polarizzazioni economiche, sociali e culturali".

"La progressiva esecuzione di questo progetto ha polarizzato il Paese e lo ha diviso in gruppi contrapposti", ha detto il presule venezuelano al Papa.

"Questo confronto - ha proseguito -, che si è risolto attraverso numerosi eventi elettorali, ha causato una crescente polarizzazione politica, ha aumentato la violenza, l'insicurezza e l'odio mettendo a serio rischio la convivenza democratica".

"Di fronte a queste minacce, e sapendo che la gran parte della popolazione è profondamente religiosa e cattolica, ci siamo sentiti chiamati come pastori a diffondere numerosi messaggi, lettere ed esortazioni pastorali", spiega il presidente della Conferenza Episcopale.

"In questi pronunciamenti, abbiamo agito all'unanimità, ci siamo stretti alla nostra missione religiosa ed evangelizzatrice, abbiamo esortato tutti i settori all'intesa, al dialogo e alla riconciliazione, abbiamo fatto appello alle radici cristiane della nostra Nazione, abbiamo ricordato a governanti e governati i principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa, abbiamo difeso i più poveri, abbiamo sempre cercato il bene comune e la costruzione della convivenza

democratica", ha detto monsignor Santana Sequera.

"Non abbiamo cercato né prebende né privilegi - ha sottolineato -, ma soltanto la gloria di Dio, il bene della Chiesa e la vita abbondante del nostro popolo".

"L'esercizio di questo ministero profetico ci ha portato non poche incomprensioni e attacchi da parte di alcuni settori della società e del Governo, ma contiamo sulla luce e sulla forza dello Spirito del Signore Gesù per continuare a dare testimonianza con fedeltà e gioia".

Nel suo discorso, il Papa ha espresso sostegno ai Vescovi in quest'opera, apprezzando il loro "impegno per irradiare la luce del Vangelo sugli avvenimenti di maggior rilievo che riguardano il vostro Paese, senza cercare nessun altro interesse se non la diffusione dei più autentici valori cristiani, in vista anche di favorire la ricerca del bene comune, la convivenza armonica e la stabilità sociale".

Il presidente dei Vescovi ha osservato che questa visita è molto importante per la Chiesa in Venezuela, che storicamente si è caratterizzata per il suo amore e la sua vicinanza al Papa, successore di Pietro.

### La Chiesa del Venezuela con il Papa

"La storia della nostra Chiesa, in questi ultime due secoli, ci ha insegnato che stringere la comunione e consolidare l'unità 'cum Petro et sub Petro' [con Pietro e sotto Pietro, ndr.] sono beni particolarmente preziosi visto che abbiamo vissuto sulla nostra carne la minaccia da parte di Governi anticlericali di separarci dalla roccia romana creando Chiese nazionali sottoposte ai poteri di turno".

Ricordando gli attacchi che i mezzi di comunicazione hanno lanciato nei mesi scorsi, il presule ha detto al Papa: "Vogliamo che sappia che in Venezuela i pastori e i cattolici la amano, la rispettano e la seguono. Conti sempre sulla nostra fedeltà e sulle nostre preghiere".

### Qui di seguito un profilo del Vescovo Santana, da noi incontrato a Maracaibo nell'agosto 2006



Visitiamo il Presidente della Conferenza Episcopale Venezuelana Sua eccellenza Mons. Ubaldo Santana Quinquera.

Troviamo indicazione in episcopio dal Vicario generale che ci accoglie.

E' il giorno della memoria di san Domenico da



Guzman e raggiungiamo l'arcivescovo impegnato nella visita di uno dei 26 collegi arcidiocesani, tenuto dalle suore domenicane: il collegio Cecilio Acosta. Dopo la celebrazione del battesimo e dell'eucaristia il vescovo con molta spontaneità ci invita a

pranzo. Nasce un fraterno e amichevole dialogo sulla pastorale diocesana, sui migranti, su quanto promuove Migrantes per conto della Conferenza Episcopale Italiana, sulla prospettiva che la Chiesa Venezuelana si sta interessando per rispondere ai bisogni pastorali che sempre più venezuelani emigrati in America o in Europa pongono alle chiese locali.

Sembra che il lavoro pastorale assicurato agli italiani emigrati da oltre un secolo, interessi il da farsi. Hanno un programma per preparare sacerdoti per assistere le loro collettività all'estero. Si ricorda il contributo italiano alla vita del paese, la situazione dei sacerdoti le vocazioni e l'avvicendamento del clero locale nei posti lasciati liberi dai missionari europei rientrati. Sono riusciti a tenere le posizioni perché il clero diocesano sta crescendo in numero e qualità.

Non arrivano più religiosi dall'esterno e la collaborazione dei laici diventa la forza migliore che si sta incrementando. Lo sforzo per la educazione della gioventù è grande e per ogni collegio diocesano è riuscito a metterci una congregazione religiosa di suore.



Si constata l'avvenuta e felice integrazione della colonia italiana nel tessuto locale anche se c'è la necessità di coinvolgere gli italiani nelle novità del momento presene che non è facile. Un messaggio per un impegno rinnovato e rispondente ai bisogni attuali. Gli italiani si sentono smarriti per la drammatica insicurezza esistente, la loro ansia trova spazio nella preoccupazione della Conferenza episcopale che individua il pericolo e la sofferenza più grande soprattutto nella divisione del paese dovuta alle scelte politiche.

*Luigi Papais e don Domenico Locatelli*